

ANNALISA D'ASCENZO

Ricorrenze, celebrazioni, viaggi, festeggiamenti

Una breve premessa: la Esogeografia

Pensando al titolo del convegno da cui questa raccolta di saggi prende le mosse e, poi, confrontandomi con i colleghi e amici che hanno collaborato alla sua organizzazione, devo rilevare come la parte più complicata sia stata quella di spiegare il motivo per il quale in un incontro scientifico, tra umanisti, si lanciasse il tema del viaggio “dalle grandi esplorazioni geografiche ai mondi extraterrestri”. Gli alieni, non i viaggi extraterrestri, sono stati l'elemento più ostico e anche quello che maggiormente ha colpito l'attenzione, qualche volta suscitando perplessità, a volte lontani appunti.

Fra i promotori del convegno c'erano però alcuni geografi che già da qualche tempo riflettevano sul tema e, concordando sulla continuità del processo di allargamento dell'orizzonte geografico umano tra i viaggi ai nuovi mondi moderni e quelli recenti oltre i limiti del nostro pianeta, ritenendo inoltre che il cambio di paradigma sia già avvenuto e che sia la rigida interpretazione degli schemi teorici che applichiamo a frenarne il riconoscimento, hanno voluto mantenere tale impostazione chiamando i colleghi al dialogo e al confronto. Pensiamo infatti che il mutamento sia ormai assodato, che ci troviamo di fatto pienamente in una epoca che considera lo spazio fuori dalla Terra come la nuova frontiera: l'orizzonte geografico dell'umanità è extraterrestre.

In questo senso abbiamo ritenuto che le due ricorrenze del quinto centenario della partenza della spedizione che portò a termine il primo viaggio di circumnavigazione del globo e i cinquanta anni del primo allunaggio fossero, non solo epistemologicamente perfettamente in linea l'una con l'altro, ma anche eventi straordinariamente efficaci per portare i ragionamenti dei geografi e degli studiosi da ieri a oggi, con continuità scientifica e serietà accademica. In particolare, a rendere manifesto tale legame è stata proprio l'azione potente della corsa allo spazio iniziata negli anni Cinquanta sull'immaginario collettivo, di una società che si avviava a divenire di massa. La conquista della Luna più che farne l'ultima frontiera americana, grazie alla quantità di immagini e prodotti divulgativi circolati (fotografie, filmati, opere d'arte, tra cui film e saghe cinematografiche ancora aperte), l'ha resa un luogo riconosciuto e potenzialmente raggiungibile dall'umanità tutta, addirittura banalizzandola, ma ha aperto innegabilmente la strada ai corpi celesti che si collocano nell'universo.

Si tratta forse, allora, di esplicitare e risolvere formalmente una questione terminologica, che pure ha la sua importanza: dalla Geografia, ossia la scienza

che studia il rapporto fra l'uomo e il suo pianeta, dobbiamo passare alla Esogeografia, disciplina che indaga il rapporto fra l'uomo e gli ambienti extraterrestri. Consci di lavorare, concretamente e metaforicamente, sui limiti della disciplina, avevamo già voluto esplicitare la questione e lanciare il tema con alcune manifestazioni pubbliche, tra cui una assai dotta e interdisciplinare giornata organizzata in occasione della *Notte della Geografia 2019* che, giocando sul titolo del testo pseudovespucciano che svelò l'America all'Europa del primo Cinquecento, denominammo *Exomundus Novus*. Il convegno di questi giorni si inserisce in quel filone di studi, senza voler perdere i collegamenti con le altre discipline e la dimensione della *longue durée*.

Mi sembra che i saggi qui raccolti corrispondano pienamente alle aspettative di letture multidisciplinari, diacroniche e transcalari che ci animano.

Celebrazioni, viaggi e festeggiamenti

Tra le motivazioni che ci hanno spinto a organizzare un incontro internazionale a Roma, all'inizio di dicembre, oltre le ricorrenze già ricordate, un ruolo rilevante lo ha avuto il desiderio di festeggiare una persona cara e una ricercatrice che al tema dei viaggi ha dedicato tante energie, lasciando una forte impronta nel settore e nelle generazioni successive: Ilaria Luzzana Caraci.

Non si chiede l'età a una signora, lo sappiamo e per questo non indugiamo oltre sul compleanno. Vogliamo piuttosto rilevare quanto con Carla Masetti siamo state contente e orgogliose, come allieve, di celebrare la sua carriera e i suoi insegnamenti in un incontro che è riuscito a riunire insieme tanti dei colleghi e degli amici che hanno riempito la vita accademica e quella privata di una grande studiosa. La risposta entusiastica e numerosa delle persone cui per lavoro o per fare festa avevamo – in segreto – fatto pervenire l'invito ci ha reso felici. Dobbiamo e vogliamo nuovamente ringraziare tutti coloro che hanno voluto essere presenti e salutare coralmemente Ilaria, perdonerete se non facciamo un elenco dettagliato, sarebbe lunghissimo, ma siamo state tutte e tre lietissime di avervi nostri ospiti e vicini in quel bel momento. Grazie.

Registriamo per dovere accademico e di cronaca che due rettori di Roma Tre, i proff. Luca Pietromarchi e Guido Fabiani, hanno avuto la gentilezza e la volontà di portare il loro saluto alla festeggiata e ai convenuti e presenziare all'apertura dei lavori. Accanto a loro in platea sedevano gli amici del Centro italiano per gli studi storico-geografici fondato da Ilaria nel 1992 e ancora molto attivo, i colleghi degli atenei in cui ha lavorato o che l'hanno conosciuta nei tanti appuntamenti o progetti nazionali e internazionali organizzati o diretti, i suoi allievi "storici" del Dottorato, studenti dell'Ateneo che hanno sostenuto esami con lei. Altri ancora, non volendo mancare all'appuntamento, hanno voluto far pervenire una lettera, un messaggio, un augurio scritto.

I lavori e i saggi

I saggi raccolti in questo volume sono una parte degli interventi svolti durante il congresso. Succede spesso che gli impegni si accavallino e che le troppe scadenze rendano impossibile rispettare la consegna, ma siamo d'accordo con quelle colleghe e quei colleghi che i loro contributi verranno pubblicati più avanti. Non mancheranno i modi, né diminuirà l'interesse.

Come si può comprendere scorrendo l'indice, i testi abbracciano un ampio spettro di temi, presentano approcci disciplinari differenti, diverse sensibilità culturali e materiali, si occupano di periodi diversi. Eppure, straordinariamente, i collegamenti fra queste tante voci sono lineari e chiarissimi, i fili rossi si intrecciano e dipanano perfettamente spaziando dalla geografia alla storia, alla poesia e alla letteratura, alla tecnica, alla politica e all'economia, tessendo un arazzo prezioso e complesso. I viaggi sono stati interpretati sotto svariati punti di vista che li mettono sempre al centro del ragionamento sia in quanto esperienza singola significativa, certamente, sia per il loro valore nella riflessione sul senso stesso del viaggio per chi lo compie e per la società che ne accoglie le memorie, in qualunque forma esse si presentino. Non importa quali distanze siano state colmate né con quali mezzi, a volte non ci si muove nemmeno dal proprio studio, ma la letteratura, odepica, specializzata, le guide, le traduzioni, le cartografie, le stampe e le incisioni hanno permesso l'avanzamento delle conoscenze e dei saperi e la loro diffusione su vasta scala.

Emergono nei testi qui raccolti viaggi epici, memorabili, che hanno segnato un discrimine nella storia dell'umanità come quello di Ulisse, di Magellano-Elcano, dei missionari ai nuovi mondi, degli astronauti sulla Luna, e ancora esperienze che hanno ripercorso rotte già conosciute testando nuove tecnologie e vecchie credenze.

In diversi saggi poi si evidenzia il ricorrente ruolo delle isole quali luoghi mitici, filosofici, metaforici, sedi di promesse teleologiche, escatologiche, di ricchezze e di vita eterna. Si viaggia di isola in isola, di mondo in mondo, di cultura in cultura, ma rimanendo sempre nella mente e nel cuore di donne e uomini.

Ancora, nei testi si impongono le riflessioni sulla propaganda e la stampa giornalistica come potenti motori e strumenti delle pulsioni nazionali, emerge il ruolo svolto dalle imprese negli ambienti terrestri estremi, le aree polari, come avventure reali e metaforiche intorno a cui sono state costruite epopee romantiche e tragiche, finanche le stesse identità di alcuni paesi "in gara". Per arrivare infine alle competizioni spaziali, agli interessi geopolitici a esse collegati e ai tanti avanzamenti derivati tra cui – in tempo di pace – il "salto tecnologico" che la ricerca e le scoperte extraterrestri garantiscono all'industria e quindi all'economia. Con i collegamenti e gli intrecci sempre più stretti che tali vicende e processi hanno con le comunicazioni, i social media, la promozione, la pubblicità, insomma nuovamente con una propaganda sempre più appannaggio di chi detiene il potere finanziario.

Chiude la raccolta un ricordo, un omaggio, una piccola ricerca sui primi passi di un altro grande studioso italiano. I registri della Sezione di Filosofia e Filologia dell'Istituto di Studi superiori pratici e di perfezionamento di Firenze hanno permesso infatti, come si potrà leggere, di “gettare uno sguardo, forse un po' indiscreto, sulla carriera studentesca di uno degli allievi più celebri dell'Istituto, Giuseppe Caraci”.

Sembra proprio di poter dire che ci siano materiali e spunti di riflessione per tutti. Buon viaggio.